

È ancora la Festa del lavoro?

La crisi non passa più, ovunque aziende in cassa integrazione - I nuovi dati: sale ancora la cig straordinaria

MARCO TURCO
MONDOVI

C'era una volta la Festa del lavoro. Anzi: c'era una volta il lavoro, verrebbe da dire. Giovedì il calendario segna "1. maggio": data simbolo di un valore, su cui tra l'altro si fonda (o dovrebbe fondare) la Repubblica italiana, che oggi è diventato miraggio. Di un diritto che è diventato privilegio. La crisi, e tanta cattiva amministrazione (a tutti i livelli), ci hanno lasciato il deserto di cui parliamo ogni giorno. Nel Monregalese il 1. maggio è ormai la... ricorrenza della cassa integrazione. In occasione della festività del lavoro, abbiamo voluto fare il punto della situazione.

L'autunno 2013 apriva le porte a una situazione, a Mondovì e dintorni, quasi senza precedenti. Esplose il caso nazionale della Riva Acciaio, si agitavano le acque alla Valeo di Mondovì, chiudevano la Ciop di San Michele e la Si Pasta - Monte Regale (storico pastificio monregalese, già Gazzola), si concretizzava il fallimento Alpina di Magliano, si spalancavano le crisi Rhibo e Marachella a Garessio. Uno scenario che gettò in allarme i sindacati e i politici locali. Centinaia di posti di lavoro in bilico o definitivamente spazzati via. Che è accaduto, in questi sei mesi? «In pratica? Niente - commenta Marco Ricciardi, segretario provinciale Cgil -. La situazione della crisi non è migliorata per nulla. Anzi: è lentamente ma costantemente peggiorata. Le ditte continuano a fare richiesta per



nuove ore di cassa integrazione, un chiaro indice che la ripresa non esiste». I dati provinciali parlano di un aumento delle richieste di "cassa" straordinaria: le ore complessive di "cassa" nel primo trimestre 2014 sono calate rispetto a un anno fa (da 3 milioni e 700 mila a 2 milioni e 600 mila), ma quelle per la cig straordinaria sono passate da 1 milione e 150 mila a 1 milione e 700 mila. «E la "cassa" straordinaria è quella a cui ricorrono le aziende davanti alle situazioni più difficili - commenta Massimiliano Campana, segretario Cisl -. Forse, nel complesso, gli ultimi mesi del 2013 e i primi del 2014 non hanno visto emergenze improvvise com'era stato per i 6-7 mesi pre-

cedenti... ma i numeri parlano di una disoccupazione che nel 2013 è salita in modo esponenziale». Ricciardi: «Il numero di aziende che hanno chiuso definitivamente dimostra che non c'è stato alcun miglioramento».

La sensazione è che la crisi in Granda sia arrivata tardi, ma che da quando ha colpito non si sia più fermata. E a vederla così non sono solo i sindacalisti: ma anche chi sta, diciamo così, dall'altra parte. Come Franco Biraghi, presidente di Confindustria Cuneo: «Se la crisi qua è arrivata dopo, è perché il tessuto produttivo cuneese era sano - afferma - e perché le aziende avevano risparmi a cui attingere. Ma ora quel cuscinetto non c'è più». Per Biraghi la

situazione è ben lontana dal migliorare: «È ora di smetterla di fingere positività e dire alla gente che "va tutto bene", sperando che torni l'ottimismo. La situazione è drammatica. Si parla di provvedimenti "per favorire lo sviluppo": io non ne ho visto nemmeno uno». «La ripresa, ammesso che ci sia, qua proprio non si è sentita - commenta l'assessore provinciale al Lavoro, Pietro Blengini -. Le situazioni di crisi forse non sono peggiorate, ma sicuramente non si sono risolte». Una consolazione: la "curva", secondo Blengini, si è quasi stabilizzata. Ma il cruccio resta: «Concludo il mio Assessorato in uno scenario completamente diverso rispetto a quello di cinque anni fa».

Cosa è successo in questi mesi

Valeo (Mondovì)

Fra le aziende di cui si parlava mesi fa, questa è l'unica in cui il clima è tranquillo. Le agitazioni fra i lavoratori sono terminate e l'azienda è riuscita ad avviare le lavorazioni che aveva in progetto e ad assumere.

Si Pasta - Monte Regale (Mondovì)

Il pastificio ha chiuso definitivamente. Sono rimaste senza lavoro 120 persone.

Fim, Fonderie monregalesi (Mondovì)

Lavoratori in cassa integrazione fino a maggio, si lavora a fasi alterne per supplire ai cali nelle commissioni (coinvolti una ventina di lavoratori).

Rhibo (Ceva/Garessio)

Continua la situazione critica, sono stati rinnovati i contratti di solidarietà per 80 lavoratori. Per i sindacati le lavorazioni sono ancora in calo.

Marachella - MWB (Garessio)

Lavoratori in contratto di solidarietà, ore di cassa integrazione,

ritardi nei pagamenti. I sindacati parlano di altri cali nelle commesse.

Ex-Barbero (Garessio)

Si sta provvisoriamente proseguendo con le produzioni sotto la società "Nuova Unibread srl" in attesa di un bando, indetto dal curatore fallimentare, per la cessione a titolo definitivo dello stabilimento.

Alpitel (Nucetto)

Lavoratori in mobilità, in discussione il premio di risultato.

Riva Acciaio (Lasegno)

L'azienda ha chiesto altre ore di cassa integrazione per tutto il personale. Mercato in calo, anche a seguito della crisi del settore edilizio.

Fonti S. Bernardo (Garessio - Ormea)

Sfumata l'ipotesi di vendita (lo stabilimento resta alla Nestlé) è stata attivata la cassa integrazione per sette settimane fino al 26 aprile. Nel mese di maggio i sindacati chiederanno un nuovo appuntamento con l'azienda.